

Tamerlano

(HWV 18)

Dramma per musica in tre atti

Libretto di

Nicola Francesco Haym

tratto da *Il Bajazete* di Agostino Piovene e da *Tamerlan, ou la Mort de Bajazet* di Jacques Nicolas Pradon

Musica di

Georg Friedrich Händel

PERSONAGGI

Tamerlano , imperatore dei Tartari	<i>contralto</i>
Bajazet , imperatore dei Turchi, prigioniero di Tamerlano	<i>tenore</i>
Asteria , figlia di Bajazet, amante di Andronico	<i>soprano</i>
Andronico , principe greco, confederato di Tamerlano	<i>mezzosoprano</i>
Irene , principessa di Trabisonda, promessa sposa di Tamerlano	<i>soprano/contralto</i>
Leone , confidente di Andronico	<i>basso</i>
Zaida , confidente di Asteria, che non parla	

*La scena è in Prusa, capitale della Bitinia,
la prima città occupata da Tamerlano dopo la sconfitta dei Turchi.*

*Prima rappresentazione assoluta:
Londra, King's Theatre di Haymarket, 31 ottobre 1724*

Le parti scritte in marrone non vengono eseguite nella presente edizione.

ATTO PRIMO

Ouverture

[1.]

Scena I

*Cortile nel palazzo di Tamerlano.
Bajazet, Andronico.*

[2. Recitativo]

Andronico e Bajazet

Esci, esci, o signore!
Abbi libero il piede in questa reggia.

Bajazet

(sorte dalla prigione)
Prence, lo so, ti devo
questo di libertà breve momento,
e perché il devo a te, men grave il sento.

Andronico

No, Bajazet, al Tamerlan tu 'l dei.

Bajazet

Al Tamerlan? Da lui
libertà non vogl'io: da lui, che appena
saria degno portar la mia catena.
M'hai tu pietà?

Andronico

M'affliggi allor che 'l chiedi.

Bajazet

Dammi il tuo ferro!

Andronico

Ah! Mio signor, non mai.

Bajazet

Tu 'l nieghi a me? Per me pietà non hai.
Non me 'l nieghi il mio ardir:
questo mi tragga
alla mia libertade, o con la vostra,
o con la morte mia.
(leva di mano a una guardia la daga)
Indietro!

Andronico

Ahimè! Tu sei...

Bajazet

Son Bajazet ancora,
bench'io sia prigionier.
No, no, non voglio

dal Tamerlan né libertà né vita.
Io vo' morire, o sia ragione o orgoglio.
(tenta d'uccidersi)

Andronico

Ferma! Signor, che fai?
Tu morir? Ed Asteria?

Bajazet

Ahi, tu mi svegli in seno un molle affetto,
per cui sento languir la mia costanza.
Questo è il solo spavento
che mi fa il mio morir: lasciar la figlia.

Andronico

E in qual grand'uopo, oh Dei!

Bajazet

Ah! mio destin, troppo crudel tu sei!
Son tra ceppi, e m'insulta il mio nemico;
ho in mano la vendetta, e pur la perdo;
posso morire, e ancora
m'è fatale il mio amor; né vuol, ch'io mora.
(getta il ferro)

[3. Aria]

Forte e lieto a morte andrei
se celassi ai pensier miei
della figlia il grande amor.
Se non fosse il suo cordoglio,
tu vedresti in me più orgoglio,
io morrei con più valor.
Forte e lieto a morte andrei, ecc.
(parte.)

Scena II

Andronico, e poi Tamerlano.

[4. Recitativo]

Andronico

Non si perda di vista il disperato;
servasi Asteria in lui, e nel suo amante
ami la figlia almen l'amor del padre.

Tamerlano

Prencipe, or ora i Greci
han posto in mio poter il vostro impero;
ond'io vi rendo il trono. Il Tamerlano
non usurpa l'altrui, vince, e lo dona.
Io vi dichiaro imperator; potrete
partir a vostro grado.
Ite a Bisanzio!

Andronico

Ah! Mio signor, è grande
il dono, e il donator; ma...

Tamerlano

Il rifiutate?

Andronico

No, Signor; ma sì presto
dividermi da voi?
Deh! Lasciate che apprenda
vicino ancora al vincitor del mondo
il mestiero dell'armi.

Tamerlano

Andronico, il consento, anzi lo bramo.
temeva impaziente
la brama di regnar; ma il vostro indugio
deve servirmi a vincere un nemico.

Andronico

Qual nemico rimane?
Signor, tutto il mio sangue...

Tamerlano

Non v'è d'uopo di sangue
per debellar un prigionier, che solo
ha il suo orgoglio in difesa:
è questi l'Ottoman. Infine io voglio
che di nostra union sia vostro il merto.

Andronico

La vostra union? Oh giusti cieli! È questo
il miglior de' miei voti.
Nel duol di Bajazete
il suo gran vincitor al fine è vinto.

Tamerlano

No, prence, non mi ha vinto
di Bajazete il duolo, e men lo sdegno.

Andronico

E donde il colpo?

Tamerlano

È vendicato a pieno
Bajazet del suo sangue: amo la figlia.

Andronico

Che sento, oh ciel!

Tamerlano

Ah! Sì, che io sono amante,
e di tal cambiamento
voi sol siete la colpa.

Andronico

Io?

Tamerlano

Sì, quando il superbo
irritava i miei sdegni,
mi conduceste a' piedi
la mia funesta vincitrice; il pianto,
che chiedeva da me pietà del padre,
ottenne amor per lei.

Andronico

(Ahi, fiero colpo!) E Irene,
Signor, che già s'avanza al vostro letto?

Tamerlano

Non deve esser mia sposa:
la destino per voi.

Andronico

Per me, signore?

Tamerlano

Per voi, non posso fare
scelta miglior, né voi miglior acquisto.
Non chiedo in ricompensa,
che il consenso d'un padre,
perché salga una figlia al maggior trono.
Da voi lo spero, e non lo spero invano,
se penserete che l'impero e Irene
ambidue doni son della mia mano.

[5. Aria]

Vo' dar pace a un'alma altiera,
acciò renda men severa
l'ira sua, il suo furor.
Addolcita la sua pena,
scioglierò quella catena
ch'odio accende nel suo cor.
Vo' dar pace a un'alma altiera, ecc.
(parte.)

Scena III

Andronico solo.

[6. Recitativo]

Andronico

Il Tartaro ama Asteria,
ed io ne fui cagion! Incauto amante!
Non sapevi per prova,
che non avea quel volto
che a lasciarsi veder, per farsi amare?
Ma ciò non basta: devo

tradir anche me stesso?
Che farò? Son amante, e son monarca;
ma son beneficato;
se il fossi ancor, non vo' parere ingrato.

[7. Aria]

Bella Asteria, il tuo cor mi difenda
se tradisce la bocca il pensier!
Par ch'offenda l'amante la fede,
ma lo chiede amistade e dover.
Bella Asteria, il tuo cor mi difenda ecc.
(parte.)

Scena IV

*Appartamenti destinati a Bajazet e Asteria nel palazzo del Tamerlano.
Asteria, e poi Tamerlano.*

[8. Recitativo]

Asteria

Il fortunato Andronico ritorna
all'impero de' Greci?
Nella crudel giornata,
che il Tamerlan vinse mio padre in campo,
con la mia libertà perdei me stessa,
che più? L'amai, e l'amo; or lo spietato
si porta a una corona,
e me qui lascia alle catene? Ingrato!
(entra Tamerlano)

Tamerlano

Non è più tempo, Asteria,
di celarvi un segreto, a cui legata
sta la vostra fortuna,
di Bajazet, d'Andronico, e la mia:
oggi, se voi bramate,
avran fine i miei sdegni, e al genitore
darò cortese libertade, e pace.

Asteria

Vincitor già del mondo,
non vi riman per renderci felici,
che vincere voi stesso.

Tamerlano

Son vinto; e amor n'ha il merto.
Andronico ne tratta
con Bajazete: ai patti del trionfo
manca il vostro consenso.

Asteria

Forse Andronico ottenne
da voi...

Tamerlano

Al Greco prence
è noto il mio volere, e già favella
di vostre nozze al padre.

Asteria

Di mie nozze? Con chi?

Tamerlano

Col Tamerlano.
Sì, vi adoro, o bella;
io lo dico, e ciò basta.

Asteria

Signor, se il prence Greco
necessario si rende a queste nozze,
pria d'inoltrarmi intendo
udir dalla sua bocca il mio destino.

Tamerlano

Io v'acconsento, anzi lo bramo.
Il Greco non può ch'oprar per me:
gli rendo il trono,
e gli cedo per voi d'Irene il letto.

Asteria

Come? Di chi?

Tamerlano

D'Irene.

Asteria

Ad Andronico?

Tamerlano

Sì.

Asteria

Ed ei l'accetta?

Tamerlano

Asteria, io vi do tempo a un gran consiglio.
Udite il Greco, e persuadete il padre;
uno ha in premio due troni,
e l'altro libertade, pace e vita.
Pensateci! Da voi sola dipende
render del genitor felice il fato,
grande un amico, e un vincitor beato.

[9. Aria]

Dammi pace, o volto amato,
avrà pace il genitor.
Il tuo sdegno sia placato
dal tormento ch'ho nel cor.
Dammi pace, o volto amato, ecc.
(parte.)

Scena V

Asteria sola.

[10. Recitativo]

Asteria

Serve Asteria di prezzo al Greco infido
per acquistar nuove corone?

Ah! Indegno!

Il mio fedele amante

a pro del mio nemico è mediatore
d'infami nozze, allor ch'era rivale?

Ah! Che invan mi giurò più volte amore!

[11. Aria]

Se non mi vuol amar,
almeno il traditor,
perfido ingannator,
il cor mi renda.

Se poi lo serba ancor,
che non lo sprezzì almen,
o nell'amarlo il sen
poi non l'offenda.

Se non mi vuol amar, ecc.

Scena VI

Bajazet, Andronico, e Asteria.

[12. Recitativo]

Bajazet

Non ascolto più nulla.

Andronico

Almeno udite la volontà d'Asteria!

Bajazet

Ella è mia figlia.

(ad Asteria)

Non ti partire, Asteria;
che di te qui si tratta.

Andronico

(Ah! Che s'ella consente, io son perduto!)

Asteria

Di me? *(Che dubitar? Sì, sì, già vedo
il traditor confuso.)*

Bajazet

E perché so che il mio
s'accorda col tuo cor,
per te risposi.

Asteria

Di che?

Bajazet

Il nostro nemico *(ahi, che nel dirlo
avvampo di rossor, ardo di sdegno!)*

d'Andronico col mezzo

chiede le nozze tue,

e m'offre in premio libertade e pace.

L'empio sa pur che fremo

d'essergli debitor sin della vita.

Andronico

(E nulla dice Asteria?)

Bajazet

Figlia, tu non rispondi?

Io mi credea su l'indegna proposta
vederti accesa di dispetto e d'ira,

ma invece tu vacilli

sino su la repulsa. Ah, figlia, figlia!

Asteria

Or che il Tartaro rende la corona
ad Andronico,

il superbo con la fortuna cangia
core e affetti.

V'è noto il don di quel suo grande amico?

Li cede in premio di mie nozze Irene;

or l'ambizion e un nuovo amor lo chiama
a oprar non già per noi, ma per se stesso.

Bajazet

E ciò è vero?

Andronico

Crudele! Tacer non posso.

Asteria, al vostro amante non conviene
così ingiusto rimprovero; sappiate

che ho chieste queste nozze

col timor d'ottenerle;

ma non vedo che voi

siate pronta al rifiuto,

come che foste a rinfacciarmi ingiusta.

Bajazet

Prence, Asteria è mia figlia,

io rispondo per lei, e se tu l'ami,

noto ti sia che il Tamerlano amante

è il rivale minor ch'abbia a temersi.

Vanne, principe, vanne;

tu consola i miei sdegni, e a tutto questo aggiungi pur, che s'anco mi rendesse oltre la libertà dell'Asia i regni, mi è più grato il piacere di negargli mia figlia.

Andronico

(E Asteria tace?) Ma, signor, la repulsa vi può costar il capo.

Bajazet

Non più ti dissi, vanne.
La risposta tu rendi
al mio nemico, e la risposta è questa:
il rifiuto d'Asteria e la mia testa.

[13. Aria]

Ciel e terra armi di sdegno,
morrò invitto, e sarò forte.
Chi disprezza pace e regno
non potrà temer la morte.
Ciel e terra armi di sdegno, ecc.
(parte.)

Scena VII

Andronico, ed Asteria.

[14. Recitativo]

Andronico

Asteria non parlate?
Ai rimproveri vostri mal corrisponde
questo ostinato silenzio,
ond'è che meco siete sdegnata
o v'opponete al padre.

Asteria

Credete ciò che più v'aggrada, ingrato,
punto non v'ingannate;
v'amai, ve lo confesso;
né lo direi, se non dovessi odiarvi.

Andronico

Odiarmi? Ah, principessa!

Asteria

Non replicate Andronico! Eseguite
gli ordini di mio padre,
ma per me non v'impegnate a nulla;
non consento
che gli rechiare il mio rifiuto,
se il volete,
o il mio consenso men, se lo temete.

Andronico

Legge crudel! Devo partir
certo dell'ira sua
ma di mia sorte incerto.

Asteria

S'ho a soffrir dall'amante esser tradita,
la via di non amare, o Amor, m'addita!

[15. Aria]

Deh! Lasciatemi il nemico,
se toglieste a me l'amante,
stelle amiche, per pietà!
Ed allor questo nemico,
se non posso averlo amante,
potrò odiar con libertà.
Deh! lasciatemi il nemico, ecc.
(parte.)

Scena VIII

*Atrio nel palazzo di Tamerlano.
Andronico da una parte, Irene e Leone dall'altra.*

[16. Recitativo]

Irene

Così la sposa il Tamerlano accoglie?
Quella sposa, ch'erede
d'un vasto impero al Tartaro si dona?
M'avanzo nella reggia,
e fuor che il Tamerlano ogni altro incontro?

Leone

Il Greco prence è questo,
in breve a lui succederà il monarca.

Andronico

Vergine eccelsa, io vengo
dal Tamerlan prescelto
al grand'onor d'accogliervi in sua vece.

Irene

Ma il mio sposo, dov'è?

Andronico

Dirvi dovrei che lo son io, ma il cambio
troppo è diforme al vostro gran destino.

Irene

M'ingannò dunque il Tamerlano, o pure
pentito di mie nozze
vuol ch'io parta nemica

quando venia sua sposa?
Chi m'addita la via
per tornar al dover quest'infedele?
Chi m'assicura almeno
da nuovi insulti, e chi m'accerta poi,
che lo possa veder per vendicarmi?

Andronico

Io.

Irene

Ed in qual forma?

Andronico

Udite: ancora ignota
voi siete al Tamerlan: non è dovere
espor la maestade a nuove offese.
Fingetevi compagna o messaggera
della sprezzata Irene;
pregate, minacciate, il tempo poi
darà incontro opportun per iscoprirvi.

Irene

Si faccia, è questo il mezzo
per salvar il decoro,
e non abbandonar la mia ragione.

Andronico

Leon vi servirà scorta segreta.

Leone

Ubbidente e fido,
che tal credo giovar al mio sovrano.

Irene

Andiamo, amici, e nella vostra fede
di Trabisonda poserà l'erede.

[17. Aria]

Irene

Dal crudel che m'ha tradita
tenterò con la mia vita
di rimuover l'empietà.
Ma se poi tiranno ancora
non ascolta chi l'adora
dimmi, o ciel, che mai sarà?
Dal crudel che m'ha tradita, ecc.
(parte con Leone.)

Scena IX

Andronico solo.

[18 Recitativo accompagnato]

Andronico

Chi vide mai più sventurato amante?
Asconder mi convien l'ardor ch'io sento,
per salvar l'Ottoman dall'ira ingiusta
del Tartaro sdegnato.
Meco s'adira Asteria;
credendomi infedel da sé mi scaccia
e di punir l'infedeltà minaccia.
Può contro un sen
esser più crudo il fato?
E quando mai d'Asteria
io rivedrò il semblante?
Chi vide mai più sventurato amante?

[19. Aria]

Benché mi sprezzì l'idol che adoro,
mai non potrei cangiar amore.
Lusinghe e vezzi non dan ristoro
ai mali miei, al mio dolore.
Benché mi sprezzì, ecc.

(Fine dell'Atto I)

ATTO SECONDO

Scena I

Galleria corrispondente al gabinetto del Tamerlano.

Tamerlano, Andronico.

[20. Recitativo]

Tamerlano

Amico, tengo un testimon fedele
del vostro in mio favor felice impiego;
al fin col vostro mezzo
la mia grande nemica è già placata.

Andronico

Come, Signor, Asteria?

Tamerlano

Sì, sarà mia, vostra mercè.

Andronico

Ma il padre?

Tamerlano

So che il superbo non v'assente ancora,
ma inutile è il suo assenso,
se in mio favor ho della figlia il core.

Andronico

(Ecco alfine averati i miei sospetti.)

Tamerlano

Vi duol che da altro labbro
abbia l'avviso? A voi
però la devo, e ho pena
non aver più come parervi grato.

Andronico

Dopo un sì grande acquisto
l'avete ancor veduta?

Tamerlano

Dee guidarla a momenti
Zaida nelle mie stanze.

Andronico

(Ed anche questo, o ciel!)
Ciò è noto al padre?

Tamerlano

Perché tante richieste?
Prence, attendete al vostro
gia vicino imeneo.
Irene, ch'accoglieste, è vostra sposa.

Vado a ordinar la pompa, e questo giorno
sarà di vostre e di mie faci adorno.

[21. Aria da *Amadigi*]

Sento la gioia
ch'in sen mi brilla,
e già scintilla
nel ciel la stella
del Dio d'amor.
Sarò beato
con te, mia bella,
e amico il fato
già mi promette
contento al cor.
(parte.)

Scena II

Asteria, Andronico.

[22. Recitativo]

Asteria

(Qui l'infedel! Cogliamo
delle nostre vendette almen il frutto.)

Andronico

Asteria, vi turbate? E che? Temete
portarvi forse, me presente, a un trono,
per cui fu così pronto il vostro voto?

Asteria

Non ho a temere nel portarmi a un soglio
cui m'additaste poco fa il sentiero.

Andronico

Ve lo additai perché il fuggiste, o almeno
credei che nol bramaste;
ma è troppo luminoso
del Tamerlano il soglio per fuggirlo,
se poi l'offre un amante.

Asteria

Voi mio amante? Qual prova?
Quella forse di gettarvi al partito
del mio peggior nemico?
Sapevate pur l'odio,
che contro il Tamerlan nutre il mio sangue.

Andronico

Sapeva l'odio, sì, ma non l'amore
con cui guardate il soglio. Or soddisfatta
regnate, compiacetevi, ma pria sappiate
che la vostra ambizion funesta

potrà costar la vita a un padre
generoso, a un fido amante.

Asteria

Piano, Andronico, piano! Non mi guida
ambizione o amore al trono;
farò veder... (Ma Asteria, ove trascorri?)
Voi mi spingete al soglio, il dissi, e il dico;
e se voi non aveste o core o forza
per dichiararvi contro il mio nemico,
a odiarlo nè men io son più tenuta.

Andronico

Quando ciò sia, protesterò altamente
contro le chieste nozze,
mi griderò nemico
del Tamerlan, rifiuterò l'impero,
al fin morirò, se il morir mio si brama.
(entra Zaida e parla all'orecchio di Asteria)

Asteria

Non è più tempo, il Tamerlan mi chiama.

[23. Aria]

Non è più tempo, no,
non è più tempo,
un altro stringerò,
sospiri in vano.
Quest'è il destin d'amor,
sovente il primo ha il cor,
l'altro la mano.
Non è più tempo, ecc.
(parte.)

Scena III

Andronico solo.

[24. Recitativo]

Andronico

Ah, no! Dove trascorri, idolo mio?
Torna a bear quest'alma!
Io ti perdon, perdona.
Ma che? Sorda a miei pianti,
sprezzi l'ardor che ho in seno?
Ah, disperato Andronico, che pensi?
Perdesti Asteria, e perderai la vita!
Si vada a Bajazete. Ah! Se l'altiero
non oppon l'ira sua, più nulla spero.

[25. Aria]

Cerco in vano di placare
l'idol mio, il mio bel nume,
se le stelle a me fan guerra.
Io comincio a disperare,
qual nocchier che perde il lume,
quando ignota è a lui la terra.
Cerco in vano di placare, ecc.
(parte.)

Scena IV

*S'alza la tenda del gabinetto, e si vede a sedere
nel mezzo il Tamerlano, e Asteria da una
parte sopra origlieri.
Tamerlano, Asteria, Leone, e poi Irene.*

[26. Recitativo]

Leone

Signor, vergine illustre
chiede accostarvi per Irene al soglio.

Tamerlano

Venga colei, che invia
Irene a noi per esplorare i sensi.
Legga in volto ad Asteria
il destin del mio trono, e la mia scusa.

Irene

(La schiava assisa, e la regina in piedi?)
Signor, di Trabisonda
l'erede a voi...

Tamerlano

Non t'inoltrar; m'è noto
ciò che pretende Irene.

Irene

Non arrossite;
tradir una reina,
per poi stender la destra ad una schiava?
Una schiava, che ancora
non si sa con qual cor venga sul trono!

Tamerlano

Che più direbbe Irene?

Irene

(E Irene io sono.)
E tu, superba donna,
il di cui gran retaggio è una catena,
sappi che il soglio, a cui ti porti,
è pria dovuto a un'altra,
e impara dalla fé,
che tradisce il donator,
a misurare il dono.

Tamerlano

Donna, garristi assai; in te rispetto
 sesso, beltade, e più d'Irene il nome.
 Son reo, lo so, ma la discolpa è questa:
 al fin la cedo a un trono
 non minore del mio; si plachi, e regni.

Irene

Se non stringe la mano
 del Tamerlan, ritornerà qual viene.

Tamerlano

Fa' che mi spiaccia Asteria,
 e abbraccio Irene.
(parte.)

Scena V

Asteria, Irene e Leone.

[27. Recitativo]

Asteria

Senti, chiunque tu sia, che a pro d'Irene
 tanto finor dicesti:
 conosci adesso il cor d'Asteria, e apprendi
 che me non chiama al trono
 o brama di regnar, o molle affetto.

Irene

Che dunque?

Asteria

Basta, e sappi
 che non vi vado ad ingombrarne il passo.

Irene

Ma due reine non capisce un trono.

Asteria

Me vedrà tosto Irene
 o caduta, o discesa.
 Dille al fin, che non parta;
 in pegno de' miei detti ecco la mano:
 saprà Asteria spiacere al Tamerlano.
(parte.)

Scena VI

Irene e Leone.

[28. Recitativo]

Irene

Gran cose espone Asteria.

Leone

Ond'è che al certo
 maggiori ne ha in pensier.

Irene

Alla tua fede,
 Leon, mi raccomando.

Leone

Così servo al monarca, e a Irene insieme.

Irene

Non si perda di vista
 questa schiava nemica e risoluta.

Leone

Cauto de' passi suoi seguirò l'orme.

Irene

Felice me, se il soglio,
 che ragione o belta sì mal difende,
 gratitudine almen oggi mi rende.

[29. Aria]

Par che mi nasca in seno
 un raggio di speranza
 a consolarmi il cor.
 Ma non contenta a pieno
 del seno la costanza
 se l'agita il timor.
 Par che mi nasca in seno, ecc.
(parte.)

[30. Recitativo]

Leone

Veggio da questi amori
 nascer strane vicende;
 troppo Asteria è nemica,
 molto il Tartaro è amante,
 ed il cor d'Irene è ognor costante.

[31. Aria]

Amor dà guerra e pace,
 dà pena e dà tormenti,
 e poi, sordo ai lamenti,
 gode di far penar.
 Di lui l'ardente face
 accende un cor sprezzato,
 e poi che l'ha piagato
 lo lascia abbandonar.
 Amor dà guerra e pace, ecc.
(parte.)

Scena VII

Bajazet e Andronico.

[32. Recitativo]

Bajazet

Dov'è mia figlia, Andronico?

Andronico

Sul trono.

Bajazet

Su qual trono?

Andronico

Su quel del suo nemico.

Bajazet

Del Tamerlan?

Andronico

Così nol fosse!

Bajazet

Ah, indegna!
E quando, e come?
Ahi, me tradito! Parla!

Andronico

Testé la vidi io stesso entrar la stanza
del Tartaro; la guidi
vendetta o ambizion, sale sul trono.

Bajazet

E tu, codardo amante,
che nemico potesti
farla scender dal mio, dal proprio soglio,
ad un altro non suo non le sapesti
attraversar la strada?

Andronico

Dissi, gridai, ma chi non bada al padre,
più non ascolta un vilipeso amante.

Bajazet

Entriam, Prence, seguiamola,
e se non siamo a tempo
d'impedir che vada al trono,
o vo' che scenda o Bajazet non sono.

[33. Aria]

Bajazet

A' suoi piedi padre esangue
la superba mi vedrà,

se non ha
del mio sdegno, del mio sangue
o timor, o almen pietà.
A' suoi piedi padre esangue, ecc.
(parte.)

Scena VIII

Andronico solo.

[34. Recitativo]

Andronico

Se Asteria mi tradisce, al certo io voglio
darle quel cor in man, che tanto adora.
Svenerò Tamerlano,
ucciderò me stesso, e al fin contenta
sarà l'empia crudel che mi tormenta.

[35. Aria]

Più d'una tigre altero
e perfido e severo
è il cor che ha in petto.
Empia disumanata
s'è d'ogni amor scordata,
e sol di crudeltà ha ogn'or diletto.
Più d'una tigre altero, ecc.

Scena IX

Sala con trono. Tamerlano e Asteria, poi Bajazet, e poi Andronico.

[36. Recitativo]

Tamerlano

Al soglio, al soglio, o bella!

Asteria

Signor, si fa mia legge il piacer vostro;
al soglio sì
(ma per svenarvi un mostro).

Tamerlano

Porgi la destra!

Asteria

Eccola al cenno.
(Ahi, pena! se mi vedesse il padre?
Eccolo, ahi vista!)

Bajazet

Dove Asteria?

Tamerlano

E tu dove, o Bajazete?

Bajazet

Ad arrestar mia figlia.

Tamerlano

Temerario!

Cotanto ardisci, prigionier?

Bajazet

Le mie catene

non mi han tolto ragion sopra mia figlia.

Tamerlano

Più tua figlia non è, mia sposa è Asteria.

Bajazet

Tua sposa? Non è vero;
degli Ottomani il sangue
non può accoppiarsi al sangue
d'un pastore.

Tamerlano

Infelice superbo,

non sai, ch'io sono tuo signore ancora?

Bajazet

Eh! Fortuna non toglie, o lieta, o avversa,
a te viltà di sangue, a me grandezza.
(ad Asteria) Tu taci, temeraria, il tuo rossore
vendica già in gran parte il tuo delitto,
perfida, indegna figlia!

Tamerlano

Olà! Si taccia!

Stanco son di tue furie,

e se il volto d'Asteria

non arrestasse il colpo,

ne porterebbe il capo tuo la pena.

Bajazet

Eccolo, via, che tardi? Indarno spero
altrimenti placarmi.

Asteria

(Il cimento è funesto, o taccia, o parli.)

(s'avvicinano guardie per piegare a terra Bajazet, il quale da se stesso si getta a terra)

Tamerlano

Ti vo' avvilito almen, se non placato.

Olà! Pieghisi a terra

il superbo Ottomano,

e quell'ardito capo

mi serva di sgabello a girne al trono.

Bajazet

Non s'affatichi alcuno, eccomi io stesso
proteso a terra, ascendi al trono! Teco

v'ascenda Asteria,

e con crudele ed inaudito esempio

oggi si veda al soglio del nemico

sul capo al genitor passar la figlia.

Tamerlano

*(prende per mano Asteria, e ponendo un piede
sul collo di Bajazet vuol trascinarla sul trono)*

Andiamo, Asteria!

Asteria

Ah! mio signor! Vi seguo,

ma non per questa via;

se mi volete sposa,

non mi vogliate almen disumanata!

Sgombrisi quel sentiero, e vengo al soglio.

Andronico *(entra)*

(A tempo giungo, ad osservar l'infida.)

Tamerlano

Sorgi!

Bajazet

No, poiché ingombro alla superba
almen la via del trono.

Tamerlano

Sorgi, ti dico, olà!

*(si avvicinano le guardie per levare Bajazet, il
quale risorge adirato)*

Bajazet

Perverse stelle!

Tamerlano

Con intrepido guardo

rimira, Bajazet, qual sia tua figlia,

in onta ancora del tuo mal nato orgoglio.

Asteria

Padre, perdon!

(Saprai qual vado al soglio.

Andronico, tu taci?)

Andronico

Dopo il padre non ha voce l'amante.

Che dite, Bajazete?

Colei vi sembra quella,

che così ben prima sapea

finger amor per me, dover per voi?

Bajazet

Deh! Rivolgiamo altrove,
Andronico, le ciglia!
Coi di Bajazet no, non è figlia.
(volge la schiena al trono)

Tamerlano

Andronico, è ormai tempo,
che il Tamerlano vi sia grato. Asteria
è mia per voi, per me sia vostra Irene
e con Irene l'uno e l'altro impero.
Or venga Irene a noi!

Scena X

Irene, e detti.

[37. Recitativo]

Irene

E per lei vengo ad impegnar quel posto
e promesso e dovuto; è già occupato?
Sei quella tu che non conduce al trono
o brama di regnar, o molle affetto?

Asteria

(Il rimprovero ancor non esce in vano.)

Tamerlano

Ancor l'ardita qui?
Ma dov'è Irene?

Irene

Irene non verrà giammai se pria
sgombrato non rimira il trono e il letto.

Tamerlano

Fa' che Asteria discenda, e abbraccio Irene.

Irene

Io far scender Asteria? Ah, se il potessi!
Olà, chi di voi presta
a una tradita principessa il braccio
contro un'usurpatrice e a pro del giusto?
Bajazete? È suo padre.
Andronico? È sprezzato.
il Tamerlano? È il reo: non trovo aiuto.

Bajazet

Fermati, o donna, che a tuo pro m'impegno;
o scenderà mia figlia, o non son padre.
Odi, perfida, e tu, fiero nemico,
mi lascia favellar, e ti protesto;
l'ultimo giorno che m'ascolti è questo.

Andronico

Signor!

Bajazet

Lascia ch'io dica. Asteria,
che per figlia non ti ravviso più,
dimmi: sei quella
che giurò al Tamerlano odio e vendetta?
Tu del sangue Ottoman? Perfida, menti.
Del tuo nemico amante
non ottenesti al genitor la morte,
per averne poi tu Reina il merto?
Ecco il petto, ecco il capo, or via, che tardi?
Quest'ultimo ti resta
ancor de' tuoi delitti.

Andronico

(Sento struggermi l'alma.)

Bajazet

Disumanata, un padre disperato
ti dimanda la morte e ti minaccia
e a pietade o a timor, ciò non ti muove?
Andiamo a mendicar la morte altrove!

Asteria

(si leva in piedi)
Padre, ferma!

Tamerlano

Si fiacca, Asteria, dunque,
che di grida impotenti il suon ti scuote?

Asteria

È mio padre che parla.

Tamerlano

Io son tuo sposo.

Asteria

Non per anco;
e di qua scender poss'io
e non v'è padre che il sentiero ingombri.

Tamerlano

Scendivi dunque tosto! Chi vacilla
del Tamerlan sul trono,
è indegna di posarvi anche un momento.

Irene e Andronico

Asteria scende?

Asteria

Eccomi scesa.

Tamerlano

Ah vile!

Asteria

Padre, troncasti ad un gran colpo il volo.

Tamerlano

Tornate, temerari, ai vostri ceppi!
Cor che pospone a bassi affetti un regno,
di vagheggiarne lo splendore è indegno.
(il Tamerlano si leva in piedi per scender dal trono; Asteria lo ferma)

Bajazet

Andiamo.

Asteria

(tira fuori uno stilo)
Tamerlan, non vi partite.
Ascolti ogn'un, e più di tutti fissa,
fissa in me gli occhi,
o Tamerlano, e mira!
(Asteria pianta lo stilo sugli scalini del trono a piè di Tamerlano)
Quest'era il primo destinato amplesso
che portava festosa Asteria al letto;
giace, è vero, impotente al piè del trono,
ma ancor in esso vagheggiarvi puoi
la mia illustre vendetta e i sdegni tuoi.

Irene

Gran donna!

Bajazet

O illustre figlia!

Andronico

O cor costante!

Tamerlano

(scende furioso del trono)
Sdegni! Ma di monarca a torto offeso
e disperato amante.
Siano di mille armati
Asteria e Bajazet posti in difesa.
Io punir vo' con cento morti e cento,
nel padre e nella figlia il tradimento.

[38. Trio]

Asteria

Ecco il cor, sarò contenta
per morire avrem valor

Tamerlano

Voglio stragi.

Bajazet

Eccoti il petto.

Tamerlano

Voglio sangue.

Asteria

Eccoti il cor.

Tamerlano

Morte a te.

Bajazet

Non mi spaventa.

Tamerlano

Piaghe a te.

Asteria

Sarò contenta.

Tamerlano

Per punire armo il rigor.

Bajazet e Asteria

Per morire avrem valor.

Tamerlano

Voglio stragi.

Bajazet

Eccoti il petto.

Tamerlano

Voglio morte.

Asteria

Eccoti il cor.

Tamerlano

Morte a te.

Bajazet

Non mi spaventa.

Tamerlano

Piaghe a te.

Asteria

Sarò contenta.

Tamerlano

Per punire armo il rigor/furor.

Bajazet ed Asteria

Per morire avrem valor.

[39. Recitativo]

Asteria

Padre, dimmi, son più l'indegna figlia?

[40. Aria]

Bajazet

No, il tuo sdegno mi placò,
col tuo core e con il mio
più contento l'odierò.

[41. Recitativo]

Asteria

Andronico, son più l'infida amante?

[42. Aria]

Andronico

No, che del tuo gran cor
io sono l'offensor,
l'oltraggio io sono.
Se non ti placo pria,
mai della colpa mia
non vo' perdono.
No, che del tuo gran cor, ecc.

[43. Recitativo]

Asteria

Amica, son quella superba donna?

[44. Aria]

Irene

No, che sei tanto costante
nella la fede a me promessa,
ch'a te fida ancor sarò.
S'or a me rendi l'amante,
avrà l'alma e poi me stessa,
che seguirti ogn'or saprò.

[45. Recitativo]

Asteria

Sì, sì, son vendicata,
e se non ho al nemico
qual lo segnò il pensier passato il petto
il mio acciaio però colpito ha il core,
e vi ha svenato quel funesto amore.

[46. Aria]

Se potessi un dì placare
il mio fato sì crudele,
quanto mai sarei contenta,
quanto mai sarei contenta.
Darei fine al sospirare,
stringerei chi m'è fedele,
fuggirei ciò che tormenta,
fuggirei ciò che tormenta.

(Fine dell'Atto II)

ATTO TERZO

Scena I

Cortile del serraglio in cui sono custoditi Bajazet e Asteria.

Bajazet, Asteria.

[47. Recitativo]

Bajazet

Figlia, siam rei, io di schernito sdegno,
tu d'amore sprezzato;
vorrà il nostro nemico
vendicarsi dell'uno e placar l'altro.

Asteria

Tutta la colpa mia
è una vendetta che ha fallito il segno.

Bajazet

Se il Tartaro irritato
pensasse a nuovi oltraggi?
A me nulla più resta oltre la vita,
ma a te...

Asteria

Lo scampo, o genitor, m'addita!

Bajazet

Odi dunque, ma tutta
a incontrarlo vi vuol la tua virtude.

Asteria

Se è morte, sia la mia, ma non la vostra.

Bajazet

La tua e la mia.
Vedi: quest'è veleno,
de' miei vasti tesori unico avanzo;
te ne fo parte, e perché l'usi ardita,
il mio intrepido cor teco divido.

Asteria

Dono caro e gradito,
ch'esci di mano al genitor, ti bacio.

Bajazet

Ah, sangue mio, ti riconosco! Usciamo
dalle catene omai. Non altro
attendo più, che l'esito fatale
d'un'impresa che tenta il duce Orcamo.
Bada alla tua difesa,
ch'io baderò alla mia.
Deh, figlia, al primo insulto,
che tenta il Tamerlan, lo bevi, e mori;
e me vedrai al primo infausto avviso
preceder o seguir il tuo destino.

Asteria

Padre, al tuo gran voler la fronte inchino.

Bajazet

Invan, invan si crede
tenerci un fier destino i lacci al piede.
(parte)

[48. Aria]

Asteria

Cor di padre, e cor d'amante,
salda fede, odio costante,
pur al fin vi placherò.
Sol non è pago il mio core,
perché dice il mio timore,
ch'ambidue vi perderò.
Cor di padre, e cor d'amante, ecc.
(si ritira in disparte.)

Scena II

Tamerlano, Andronico, e Asteria in disparte.

[49. Recitativo]

Tamerlano

Andronico, il mio amore
dallo sdegno d'Asteria acquista lena;
irritato ed offeso
odiarla, il so, dovrei, quanto m'oltraggia;
dovrei punirla. Ma quel volto ch'ebbe
forza sin di placarmi
a pro di Bajazet, frena i miei sdegni.

Andronico

(Principio infausto!)

Tamerlano

Io stesso scendo fra queste mura, accio da voi
intenda, me presente, i suoi trionfi;
ditele, che il mio trono ancora è vuoto.

Andronico

Signor, co' suoi nemici non si placa
l'odio degl'Ottomani. Io poi non sono
ugual al grand'impiego,
e chi seppe tradirmi
sulle prime dimande
potrà poi rifiutar anco i miei voti.

Asteria

*(Bella prova di fede!
Perché nol può sperar? Non me lo chiede.)*

Tamerlano

Voi dunque al maggior segno
da me beneficato, e fatto grande,
vorrete essermi ingrato?
Parlate, o che vi credo
della colpa d'Asteria autore e reo.

Andronico

Asteria...

Asteria

Iniquo, taci!

Andronico

Non mi dannate almeno
prima d'udirmi; è tempo
ch' Andronico con voi parli da amante.

Tamerlano

Qual voce!

Asteria

(Ahi, che dirà?)

Andronico

Chiesi e pregai
a pro del Tamerlan nozze ed affetti;
ma questa mia richiesta è il mio rimorso.
Voi la puniste con fatal consenso,
né del gran colpo mi voleste a parte;
ora lo son dell'odio vostro, e dico
che son rival del Tamerlano, e v'amo.

Tamerlano

Che ascolto mai?

Andronico

Sì, Tamerlano, udite:
un amante, un rival.

Asteria

Prence, tacete!

Andronico

No, che pria vo' compir la mia protesta.
Tenga il Tartaro pure
tutti i vasti suoi doni, e ancor maggiori,
che per placar Asteria io gli rifiuto.

Tamerlano

Se non dovessi al braccio tuo gran prove,
ardito prence, nol diresti impune.
Ma che risponde Asteria?

Asteria

S'uniforma al suo amor, benché infelice.
Che t'odio, il sai; che l'amo, egli lo dice.

Tamerlano

Perfida! L'amor tuo fa ciò che invano
sino ad ora tentò tutto il mio sdegno.
Ben ti farò pentir d'esser sì ardita.

Asteria

Ho il mio amante in difesa.

Tamerlano

Or lo vedremo.
Tronchisi il capo a Bajazet, e Asteria
allo schiavo più vil sia fatta sposa.

Andronico

Dunque real donzella...

Tamerlano

Non favellar, o la sentenza afretto.

Asteria

(si getta in ginocchio innanzi al Tamerlano.)
Deh, signor, sul mio capo
cada il vostro furor, ma al mio gran padre
perdonate una colpa...

Scena III

Bajazet, e detti.

[50. Recitativo]

Bajazet

Come? Asteria, tu a piè del Tamerlano?
(Asteria si leva in piedi)
Sorgi, non s'ha da rimirar prostrata
innanzi al suo nemico una mia figlia.

Tamerlano

Costui m'incanta, e a tollerar mi sforza
ciò che mal soffrirei da un vincitore.

Bajazet

Dimmi: qual arte usasti
per avvilir degli Ottomani il sangue?

Andronico

Non l'irritate.

Bajazet

Eh! Che quell'empio è un vile!

Tamerlano

Bajazet, l'ira mia non ha più freno.
Sappi, che non più solo
sei mio nemico: altri due rei son teco.
Ora con un sol colpo

voglio veder puniti
un rival, un'ingrata, ed un superbo.
Bajazet ed Asteria
sian trascinati alle mie mense. Seco
venga Andronico, e miri
in Asteria i suoi scorni;
se poi tal piace, all'amor suo ritorni.

[51. Aria]

A dispetto d'un volto ingrato
più sdegnato già s'agita il cor.
E nel petto ai tumulti dell'alma
può dar calma il mio solo furor.
A dispetto d'un volto ingrato, ecc.
(parte.)

Scena IV

Bajazet, Asteria, Andronico.

[52. Recitativo]

Bajazet

Figlia, con atto vil tutta perdesti
del passato vigor la lode e il merto.

Asteria

Si minacciò la vostra testa.

Bajazet

Ancora
se vedessi a troncarla,
scuoter mai non ti devi.

Asteria

D'un servo vil mi fu prescritto il nodo.

Bajazet

Non hai come sottrarti?
E tu Andronico, avesti
cor da soffrir tanta viltade in lei?

Andronico

Non badai che a placarla, e mi compiacqui
del suo stesso delitto esser a parte.

Bajazet

Vili! Ha cor Bajazet anco per voi.
Che preghiere? Che pianti?
La costanza e i disprezzi
sono l'armi da usar contro il tiranno.
Seguitemi e vedrete
se ne' cimenti suoi
il cor di Bajazet basta anche a voi.
(parte.)

Scena V

Andronico, Asteria, e Leone.

[53. Recitativo]

Andronico

Asteria, allor che andaste
regina al soglio, vi provai sdegnata;
ora che andate rea, siete placata?

Asteria

Così nol fossi, ma dell'amor mio
questo, Prence, è il destin che mi tormenta:
regina, o rea, non andar mai contenta.

Leone

L'empietà de' ministri,
principessa, a partir omai vi affretta.

Andronico

Anche ciò contro me? Povero amante!
Cedi due regni, e ti vien tolto il prezzo!

Asteria

Andronico, costanza: il mio gran padre
fu a me d'esempio, ed io lo sono a voi.

Andronico

Ah, cor mio, come posso
così vedervi in man d'altrui soffrire?
Armerò per difesa
quanto ha di forte un disperato amante.

Asteria

Forza e valor non è per noi bastante;
un possente nemico vuol ciò che vuol,
ed altro a noi non lascia
che l'inutil speranza di vendetta.

Leone

Grave duolo per voi m'opprime i sensi.
(parte)

Andronico

Voglio dunque morir con te, mia vita!

Asteria

No, no, questo vi basti,
Prence, saper che nell'estremo istante
saranno il mio dolor padre e amante.

[54. Duetto]

Asteria

Vivo in te, mio caro bene.

E se morte è a te gradita,
son contenta di morir.

Andronico

Vivo in te, mia dolce vita.
E se morte è a te gradita,
son contento di morir:

Asteria

Ah! Ti perdo, e quando mai,
o mio ben, mi rivedrai?
Troppo è crudo il mio martir.

Andronico

Ah! Ti lascio, e quando mai,
o mio ben, mi rivedrai?
Troppo è crudo il mio martir.

Asteria

Vivo in te, mio caro bene, ecc.

Andronico

Vivo in te, mia dolce vita, ecc.
(partono.)

Scena VI

*Salone imperiale apparecchiato per le mense di
Tamerlano.*

Leone e Irene.

[55. Recitativo]

Leone

Reina, è vuoto il trono, non tocca
ad occuparlo ora che a voi:
parli Irene da Irene, e Irene regni.

Irene

Ahi, che quell'empio ancora
siegue la sua nemica; o che l'ama
o non l'odia; e se placato
tornasse a noi con la rivale a lato?

Leone

Non si deve temer; troppo costante
in Asteria sarà l'odio al nemico;
ella Andronico adora,
e ogn'altro amor detesta;
l'ultima speme a' vostri mali è questa.

Irene

Ma torni poi qual brama: Irene al fine
non può dilungar più la sua ragione.
Si chieda e non si preghi,
e chi ha un impero in dote,
se sposa non si vuol, torni nemica.

Leone

Non l'irritate, e vi sovenga bene
che se gli spiace Asteria, abbraccia Irene.
(parte)

[56. Aria]

Irene

Crudel più non son io,
amarlo è dover mio,
se m'accarezza.
Ma tanto l'odierò
quanto amarlo dovrò
se mi disprezza.
Crudel più non son io, ecc
(si ritira in disparte.)

Scena VII

*Tamerlano, Bajazet, Andronico e Irene in di-
sparte.*

[57. Recitativo]¹

Tamerlano

Eccoti, Bajazete,
dall'angusto ritiro in cui t'avea
già l'ira mia ristretto,
innanzi allo splendor delle mie mense:
cortese è il Tamerlan più che non pensi.

Bajazet

Mi si rende sospetto,
benchè sembri cortese, il mio nemico.

Tamerlano

L'indovinasti, ho già risolto il modo
che avviliti potrà.

Bajazet

No, non v'è colpo,
onde avilir di Bajazete il core.

Tamerlano

A questo non resisti.

Bajazet

Che fia? L'affretta: intrepido l'attendo.

Tamerlano

Or lo saprai; ne venga Asteria, e intenda
dal vincitor offeso il suo destino.
E tu, Andronico, impara, e siegui ancora
ad essermi rival, che ti perdono.

¹ Nella presente edizione i numeri 57 e 58 vengono sostituiti da Recitativo e Aria di Leone:

Leone

Principessa infelice, infido Tamerlano, questa è la fede che dee un monarca a così illustre erede? Con generoso core vuò mostrar-
gli 'l suo errore. Corro per rinfacciarlo, ma sogno, o veglio? E così incauto io parlo? Del superbo il furore ecciterò; ma che tem' io?
Si vada a difesa del giusto, s'irriti pure il barbaro regnante, sprezza i gran perigli alma costante.

Nel mondo e nell'abisso io non pavento tutto l'orror che mai possa inventar il ciel, la terra, il mare.
No, perdere non vuò giusto contento, Irene, tu vedrai che virtù sol m'è guida, a grande operare.

Andronico

O la difendo, o Andronico non sono.

Bajazet

Fermatevi, che Asteria
è munita da me di sua difesa.

Andronico

Atto da grande è vincere il nemico,
ma se l'opprimi poi, è un atto indegno.

Tamerlano

Parla per te, non per altrui, t'è d'uopo.

Andronico

Altro per me non dico
che se mi togli Asteria,
sei un ingiusto, un ingrato, un empio core.

Tamerlano

Chi ha la vendetta in man,
sprezza il furore.

[58. Aria]

Andronico

Se non mi rendi il mio tesoro,
tu dir non sai qual sia pietà.
Io per lei peno, io per lei moro,
e il cor si strugge per sua beltà.

Scena VIII

*Andronico mentre vuol partire s'incontra con
Asteria, e detti.*

[59. Recitativo]

Asteria

Eccomi, che si chiede?

Tamerlano

Accostati, superba, e fissa il guardo
nel posto luminoso che perdesti.

Asteria

Lieve perdita è un ben che si detesta.

Tamerlano

Ma ciò basta; venga
serva chi rifiutò d'esser regina.
Tosto ad Asteria un nappo, e al basso impiego
innanzi al suo signor pieghi il ginocchio.
*(il Tamerlano va a sedere alla mensa, e Andronico
pone la mano al pomo della spada)*

Andronico

Ingiusto!

Bajazet

Temerario!

Asteria

(li ritiene)

Olà, fermate! Ho meco onde schernirlo.
(Numi, che in cor voi m'ispirate il colpo,
voi lo guidate!)
(va a prender la tazza)
Eccomi pronta all'opra.

Bajazet

Che pensa Asteria?

Andronico

Che risolve?

Tamerlano

Or ecco, donde incomincio ad avvilirti, o fiero,
e di te a vendicarmi, o Prence ardito.

Asteria

La sorte almeno a questo colpo arrida!
*(getta il veleno che le aveva dato Bajazet nella
tazza che deve apprestare al Tamerlano, ed è
veduta da Irene, che s'accosta alla tavola)*

Irene

(Ahi! Che miro? Or conviene
che Irene al Tamerlan parli da Irene).

Asteria

Bevi, superbo, bevi, e in questo nappo,
che ti porge Asteria,
d'ambizion l'immensa sete estingui!

Tamerlano

Mira la figlia, Bajazet! Vagheggia,
Andronico, l'amata!
Questo è suo dono, e perché suo,
consacro questa tazza all'amante
e al genitore.

Irene

(trattiene il Tamerlano, che stava per bere)
Tamerlan, ferma il sorso!

Tamerlano

Ancora qui la temeraria, e come?
Chi ti concesse tanto ardire?

Irene

Irene; sappi, ch'entro quel nappo
nuota la morte tua,
sappi, ch'Asteria v'infuse incauta un dono
che, se vien da sua man, certo è veleno.
Sappi, che parla Irene, e Irene io sono.

Tamerlano

Tu Irene?
(ad Asteria)
 Tu sì audace?

Bajazet

Ahi! Che mia figlia
 perduta ha la vendetta, e la difesa!

Tamerlano

Sieda Irene; e tu, iniqua,
 il cui pallor già fece rea, che dici?

Asteria

Bevi, ch'io stessa ti assicuro; bevi!

Tamerlano

No, che sei disperata; o padre, o amante,
 me n'assicuri pria; fa' che l'assaggi
 o l'uno, o l'altro, e bevo.

Asteria

*(si leva dalla mensa, e con la tazza alla mano si
 avvanza verso Bajazet e Andronico)*
 Legge crudel! Che si risolve, Asteria?

[60. Recitativo accompagnato]

Asteria

Padre, amante, di voi chi vuole il merto
 delle vendette mie? Chi primo beve?
 Bajazet è il mio padre;
 Andronico è il mio amante.
 Beva l'un, beva l'altro.
 Ahi pena! E poi?

[61. Arioso]

Asteria, Andronico, Bajazet, Tamerlano

Folle sei, folle sei se lo consenti!
 Il tiranno poi vivrà,
 e morran questi innocenti.
 Beva dunque la rea, e da mia morte
 anzi che dalla loro
 di punire il tiranno avremo il frutto.
*(mentre Asteria vuole bere il veleno, Andronico
 glielo getta di mano)*

Andronico

Sconsigliata, che tenti?

Bajazet

Incauto amante!

Asteria

Ah! Stolto, che pretendi?

Mi toglia a morte, e a tirannia mi rendi.
(parte furiosa, e Andronico la segue)

Andronico

Ad assisterti io vengo, alma costante!
(parte)

Tamerlano

Seguitela, soldati, e a' cenni miei
 sia custodita! Empia, due volte rea
 di enorme tradimento! Onde incomincio
 il suo castigo? Dalla morte è poco;
 dall'infamia si cerchi, e Bajazete
 ne sia lo spettator; si guidi il fiero
 al serraglio de' schiavi. Ivi a momenti
 condotta Asteria, lui presente sia
 alla turba servil concessa in preda.

[62. Recitativo accompagnato]

Bajazet

E il soffrirete, d'onestade, o numi?
 La raccomando a voi, poiché a me resta
 onde togliermi a lui la via funesta.

[63. Aria]

Empio, per farti guerra,
 dal regno di sotterra
 l'ombra ritornerà.
 E l'ira degli dei
 al suon de' sdegni miei
 forse si sveglierà.
 Empio, per farti guerra, ecc.
(parte)

[64. Recitativo]

Irene

Signor, tra tante cure
 che fia d'Irene?

Tamerlano

Irene sarà mia sposa.
 Il tradimento al fine
 sia punito in Asteria,
 e coronata sia la fè in Irene.

Irene

Oblio l'andate offese;
 e mi farà la bella sorte ardita
 di dare al mio signor e trono e vita.

Scena IX

Entra Andronico da una parte, e dall'altra Leone e Asteria, e detti.

[65. Recitativo]

Leone

Vieni, Asteria, e saprai quanto m'impose il tuo gran padre. Io reco a te gran cose, alto signor! Placato è Bajazet, e di parlarti or chiede.

Andronico

E ciò fia ver?

Tamerlano

Placato? Parlarmi? E come?

Leone

Appena da queste stanze uscito, mirò da folto stuol de' tuoi guerrieri tratto il suo duce Orcamo; allora, alzando gli occhi e la voce al ciel: "Vanne", a me disse, "di' al Tamerlan che alfin cedo al mio fato; digli che vo' parlargli, e fa che sia seco la figlia mia".

Asteria

Che sarà mai?

Tamerlano

Che dir saprà? Già viene.

Andronico

Quant'ha le luci placide e serene!

Scena X

Bajazet, e detti.

[66. Recitativo]

Bajazet

Oh, per me lieto, avventuroso giorno!
Oh figlia cara, o imperator, o amici!
Già son nel cor, qual son tranquillo in volto,
e sai perché, mia figlia?
E 'l sai, tiran? Da' lacci tuoi son sciolto.

Tamerlano

Ma chi di man può trarti al furor mio?

Bajazet

Chi lo può? Lo poss'io.

[67. Recitativo accompagnato]

Fremi, minaccia; mi rido

del tuo furor, di tue minacce.
Ho vinto l'orgoglio tuo con mio velen;
né puoi farmi morire,
né far sì ch'io non mora:
e questa morte, in mio trionfo eletta,
già diventa tuo scorno, e mia vendetta.

Asteria

Ah! Genitor, che parli?

Bajazet

Sì, figlia, io moro; addio!
Tu resti... ahimè, che dir non posso:
in pace!
Tu resti, figlia, negli affanni, e questo
e' l solo affanno mio.

Asteria

No, vo' seguirti anch'io;
io vo' morir. Prence, tiranno, un ferro!
Al tuo amor, al tuo sdegno il chiedo. Ah, padre!
Con questa man, che per l'estrema volta
ora ti bacio, e co' miei pianti inondo,
prendi un ferro, se puoi; passami il seno,
e guida teco la tua figlia!

Bajazet

Oh, sempre avversi dei!
Dov'è ferro, o veleno?
Sì, figlia, in questi estremi amplessi miei
per pietà del tuo duol t'ucciderei.

[68. Aria]

Figlia mia, non pianger, no.
Lascia allora uscire il pianto,
quando morto io nol vedrò.
Figlia mia, non pianger, no.

[69. Recitativo accompagnato]

(a Tamerlano)

Tu, spietato, il vedrai (misera figlia!),
ma non ne andrai lieto gran tempo. Io vado
le furie a scatenar per tuo tormento;
già miro il dì mancar, morte, ti sento,
per tuo supplizio è quest'orror.
Su, via, furie e ministre
del gran re dell'ira.
Io vi conosco, eccovi là: quel crudo
percuotete, sbranate, lacerate,
sì, lanciategli al core
i serpi, e le ceraste!
Degni di voi que' colpi son. Sì, presto,
ma non cessate! Ahimè, se stanche siete,
la rabbia mia prendete,
o meco lo portate

laggiù nel regno del furore eterno.
(*va mancando nel ritirarsi dentro la scena, sostenuto sempre da Asteria e Andronico*)
Per tormentar, per lacerar quel mostro
io sarò la maggior furia d'Averno.
(*muore*)

[69a. Recitativo accompagnato]

Andronico

Barbaro, alfin sei sazio ancor?
Lo vedi già steso a terra.

Asteria

Or manca solo
il mio morire al trionfo.
Mirami, io quella son che già due volte
tentò darti la morte,
e son rea, perché non l'ho eseguita;
se non sono le mie colpe bastanti
per una nuova morte,
almeno quella rendimi,
che gettò la mia vendetta;
dammi la morte, il genitor m'aspetta.

[69b. Aria]

Padre amato, in me riposa,
io quell'ombra generosa
a momenti seguirò.
E tu, crudo empio tiranno,
ogni tuo tormento e affanno,
sempre invitta incontrerò.
Padre amato, in me riposa, ecc.
(*parte.*)

Scena ultima

Detti, salvo Asteria.

[70a. Recitativo]

Irene

Seguitela, miei fidi, e custodite
dal suo dolor la regal donna! A lei,
o mio signor, perdona, e la sua vita
alla mia fede ordona!

Andronico

Ah, forse vana fia la tua pietade,
la uccidera il suo duolo;
io più non posso vivere, o Tamerlan;
il suo destino e il mio amor disperato
è troppo forte,
(*snuda la spada*)
perch'io non stringa il ferro a darmi morte.

Tamerlano

Fermati! Vinto io son. Già m'ha placato
di Bajazet la morte, ed or m'affanna
l'estremo duol della sua figlia e il tuo;
abbia Asteria per te,
mia fida Irene, perdono e vita.

Irene

Oh, quanto generoso è il tuo core!

Tamerlano

Regni con me la bella Irene. Io rendo
a te, fido amator, Asteria e trono.

Andronico

Per così grande e inaspettato dono,
signor, molto ti devo.

[70c. Recitativo]¹

Tamerlano

Ora, invitta regina, il mio delitto
so che perdon non merta;
ma pur sperar mi giovi,
che la vostra bontà m'assolva, e ascolti
d'un monarca pentito i caldi prieghi.

Irene

Signor, questo mio seno
è già contento appieno;
se cortese un gran re così m'accoglie,
sarò qual più gli aggrada: o serva, o moglie.

[70b. Duetto]

Tamerlano e Andronico

Coronata di gigli e di rose
con gli amori ritorni la pace.
E fra mille facelle amorose,
perda i lampi dell'odio la face.
Coronata di gigli e di rose, ecc.

Tamerlano

L'odio adesso placato, e resi amici,
cominceremo oggi a regnar felici.

[71. Coro]

Tutti

D'atra notte già mirasi a scorno
d'un bel giorno
brillar lo splendor.
Fra le tede, che Lachesi accende
chiara splende
la face d'Amor.
D'atra notte già mirasi a scorno, ecc.

(*Fine dell'opera*)

¹ Nella presente edizione vengono invertiti i numeri 70b e 70c.
La battuta di Tamerlano a chiusura del numero 70b è in origine alla fine del numero 70a.